



IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

15 novembre 2020



Dal Vangelo secondo Matteo

25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

Un vocabolario da economia bancaria. Protagonisti un padrone e tre servi. Il vertice è la scena finale: l’incontro con il terzo servo, giudicato dal padrone, tornato da un viaggio, come “malvagio” e “pigro”, appellativi antitetici a quelli rivolti ai primi due servi (“buono e fedele”).

Accampando la personalità autoritaria del padrone il servo tenta di scagionarsi per non avere assunto la responsabilità che gli era stata affidata. Il signore non controbatte né discute le sue opinioni, ma facendo leva sulla sua argomentazione indica che proprio in base a tale opinione il servo avrebbe dovuto impiegare il denaro! Egli invece, pur non avendo fatto nulla di male, non ha corrisposto alle attese del suo padrone. In tal modo la parabola diventa un avvertimento contro chi nell’attesa del ritorno del Figlio dell’Uomo non si impegna con costanza e fedeltà. “Ha chi ha sarà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha...”. Di primo acchito tale principio appare ingiusto, in realtà mette in evidenza come nella sequela ci sia un crescendo nel rapporto Gesù-discepoli: quanto più si è disponibili e fedeli a seguirlo, tanto più si intensifica e approfondisce la comunione con lui.

Lasciamoci raggiungere da questa scossa, non per aumentare l'ansia da prestazioni, ma per vivere in risposta a doni che non possono essere sprecati. Quali riconosco in me e negli altri? Li sto usando in obbedienza al Donatore?

PREGHIERA

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...